

«LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA» / 1 - II del Tempo Ordinario

«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»

"Sicuramente Lucifero tentò di far deragliare il cuore del Battista: la gente ci avrebbe creduto. Anche a lui, forse, propose di sostituirsi a Dio. Col Battista non gli riuscì. La folla lo acclamava Messia, lui puntò il dito: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Seguirono Cristo: fu il giorno dell'aggancio riuscito, la fusione tra promessa, preparazione e compimento. Riuscito perché il Battista mai si pensò Iddio. Scelse di rimanerne un umilissimo anticipo. Per poi farsi da parte e lasciarGli tutta la strada libera. Nel nome della fedeltà, che è poi il nome del Padre" (don Marco Pozza)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: **«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»** Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Entro nel testo

«Le strutture e la loro gestione amministrativa. Il problema delle strutture, pastorali (zone pastorali, vicarie, unità pastorali, parrocchie, parroci, consigli pastorali, catechisti, animatori) e immobiliari (edifici di culto e per l'animazione) reca con sé una certa angoscia, legata alla riduzione del numero dei sacerdoti e, contestualmente, dei praticanti. Non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, ma soprattutto di senso e significato. Si può migliorare, o almeno mitigare la situazione conseguente al processo di scristianizzazione, solo riflettendo sul reale senso di tali strutture per la vita

delle comunità, il loro stile di fraternità, le modalità di annuncio. Bisognerà individuare alcuni modelli da valutare in base alla loro valenza missionaria, puntando all'essenziale, e realizzarli con decisione con la partecipazione imprescindibile dei laici; semplificare e integrare gli uffici diocesani mettendoli al servizio del nuovo annuncio che si vuole fare; chiedere a tutti di camminare insieme in modo organizzato e disciplinato (Sviluppi diocesani 2023).

Tra i principali nodi critici emersi spicca quello delle strutture materiali. Occorre un serio ripensamento delle strutture che però potrà essere fatto solo avendo chiaro, anche con indicazioni

dalla diocesi, quale reale assetto avranno le nostre comunità. Nello stesso tempo non si può pensare di continuare a sovraccaricare la persona del parroco (in quanto legale rappresentante). Se il rapporto parrocchia/legale rappresentante poteva funzionare con un parroco per parrocchia, al massimo due, la cosa analoga non ha molto senso quando ci si trova ad essere legali rappresentanti di un numero enorme di enti (Sviluppi diocesani 2024).

Possibili linee di sviluppo sono state elaborate dal Consiglio Presbiterale:

□ Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici

□ Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la

Esamino la mia vita

"Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!". Per le strutture pastorali non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, per gestire il diradamento nell'appartenenza ecclesiale, e quindi di risorse, ma soprattutto di senso e significato.

- A quali esigenze dovrebbero rispondere le strutture delle nostre parrocchie?
- Come distinguere ciò serve all'annuncio da ciò che non è più sostenibile?
- Quali sono i nuovi "servizi" attesi dalle persone del nostro territorio?
- Quali processi comunitari possono aiutare a superare resistenze e campanilismi, orientando le scelte al bene comune e alla missione?

Prego ancora

O Gesù, che hai detto: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro", sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore.

Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto, dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli scoprono l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana. Ispiraci sempre nuova fiducia per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti e alle debolezze degli uomini; e donaci un cuore fedele e aperto, che vibri a ogni tocco della tua parola e della tua grazia. Amen.

fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune azioni pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto.

□ Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche.

□ Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici (Sviluppi diocesani 2025)» (Assemblea sinodale diocesana, Scheda 5).